Quella lunga volata sulla strada dello scudetto

Nervosismo-Juve I tifosi: «Trap è tutta colpa tua»

Contestato l'allenatore ieri mattina al campo di allenamento «Dobbiamo battere a tutti i costi il Milan» - Il caso Platini

Trapattoni

Nostro servizio

TORINO — Si è arrivati ormai alla baruffa. Trapattoni e i tifosi della Juve, almeno quelli più sfaccendati, non si amano più. Ieri mattina, alla fine dell'allenamento, un gruppetto se l'è presa con il tecnico bianconero, imputandogli di essere la causa di tutto, cioè della rovina che ha colpito il campionato della Juve negli ultimi tempi. «È tutta colpa tua, quando hai detto che te ne andavi all'Inter la società avrebbe dovuto cacciarti», gli ha urlato a brutto muso un energumeno. Trapattoni ha accettato la polemica. Tra lui e i tifosi c'era una sottile rete di divisione, ma i toni della voce si sono alzati di parecchio. Alla fine il tecnico ha capito che con certa gente non si poteva proprio discutere. «Forse siete abituati troppo bene — ha detto il tecnico ai presenti — ma avrete il tempo per accorgervene». Una oscura minaccia.

Ma i tifosi se la son presa anche con i giornalisti, reputandoli, come sempre, i responsabili del crollo juventino e dell'aggancio romanista. Non avendo null'altro da fare se la son presa con i rappresentanti della carta stampata, imputando loro presunte «colpe» della Rai-tv.

Questo per dirvi che razza di clima si sta creando alla Juve dopo l'aggancio. La paura è palpabile, forse nella gente più che nella squadra.

«Ma a noi della paura e della rassegnazione dei tifosi non importa un bel nulla — ha detto Trapattoni — è la squadra che deve essere consapevole che questo campionato ancora non è perso. Non mi dà fastidio che qualcuno dica che se andassimo allo spareggio la Roma ci farebbe a fette. Lo dicano pure, ma io so che in novanta minuti può succedere di tutto, e la Juventus, quando si è trattato di giocarsi tutto in partite "secche" ha fallito poche volte». Paradossalmente ha citato l'esempio di Atene: «Proprio in quella finale si diceva che noi avremmo dovuto battere l'Amburgo senza problemi, invece avete visto come è andata a finire...».

Si parla di Platini che è in condizioni penose. «Lo tengo in campo non perché abbia paura di metter fuori un personaggio come lui. Mi è già capitato di escluderlo addirittura in Coppa delle Coppe, contro il Paris St. Germain. Ma io penso che uno come Platini, con la sua velocità e il suo tocco sia sempre utile. So benissimo che se non lo mettessi in campo, la prima punizione dal limite a nostro favore rimpiangerei di non averlo lì. Questo anche se so che qualcun altro oggi è in condizioni fisiche migliori delle sue e potrebbe darmi di più».

Trapattoni ha parlato anche di spareggio. «Non avrei paura a giocarlo, ma penso che si possa ancora evitare. Tutto dipende dalla prossima domenica. Noi dobbiamo battere a tutti i costi il Milan, perché penso che la Roma possa superare facilmente il Lecce. Arriveremmo così all'ultima giornata con una grande incognita, e potrei, a quel punto, tifare per il Como».

Vittorio Dandi

Serenità-Roma Per Eriksson il lunedì più felice

«Non vorrei che la squadra arrivasse all'incontro con il Lecce deconcentrata per il facile impegno» - Lo spareggio? «Giocherei a Milano»

Eriksson

ROMA — L'allenatore della Roma Eriksson è freddo e distaccato anche nel lunedì più felice e non si scompone. Anzi, pur convinto della forza della sua squadra, sembra quasi intimorito dall'euforia dell'ambiente. Sven Goran «pompiere» dunque, pronto a spegnere eccessuive e incandescenti passioni. «Noi e la Juve abbiamo il cinquanta per cento di possibilità di vincere lo scudetto. Oggi noi siamo in forma come lo erano gli juventini nelle prime quindici giornate di campionato». E lo spareggio? «Giocherei anche adesso — risponde sicuro — ma non bisogna avere fretta, ci sono ancora 180 minuti di gioco da spendere». Una sottolineatura questa, che con un pizzico di malizia si può anche interpretare come la convinzione che i giallorossi possono chiudere la partita anche prima. Lo conferma il tecnico svedese: «Abbiamo un calendario più agevole sulla carta. Ma non vorrei — corregge subito il tiro — che i miei arrivassero a domenica deconcentrati, convinto del facile sucesso. Non vorrei che qualcuno si addormenti in campo. Il Lecce potrà giocare del tutto tranquillo e poi merita il nostro rispetto». Ancora una frecciata contro il rischio di adagiarsi sugli ultimi trionfi. Intanto sul fronte formazione (a parte l'acciaccato Di Carlo) forse la Roma potrà contare sul recupero di Conti se l'ortopedico professor Perugia scioglierà le ultime riserve sulle sue condizioni. In dubbio Bonetti che potrebbe venire squalificato dopo l'ammonizione rimediata domenica scorsa a Pisa. Sull'incontro all'Arena Garibaldi, Eriksson ha confessato che dopo i primi tribolati 45 minuti negli spogliatoi ha invitato i giocatori a metter da parte ogni tatticismo e di giocare tutte le carte. L'allenatore ha avuto particolari parole di elogio per Bonetti e per Graziani. «Ma tutto il collettivo — ha aggiunto — ha dimostrato una grinta e un carattere eccezionali». Eriksson non può nascondere la propria felicità. «Se a novembre qualcuno mi avesse detto che a due partite dalla fine la Roma sarebbe stata al comando, gli avrei dato del pazzo. La svolta secondo me c'è stata con la sconfitta della Juventus a Firenze che, onestamente, non mi aspettavo».

Per chiudere una battuta sulla scommessa-spareggio. «Come regola — ammette Eriksson — non è forse il meglio, ma è pur sempre meglio della differenza reti». E dove vorrebbe giocare il match-spareggio? «Per me l'ideale sarebbe lo stadio di San Siro».

I convocati della U.21 «B» per la Romania

MILANO — Il selezionatore della rappresentativa nazionale italiana serie B «Under 21» di calcio, Sergio Brighenti, ha convocato per la gara Italia-Romania in programma sabato prossimo a Cremona i seguenti giocatori: Cimmino (Ascoli), Luppi (Bologna), Argentesi (Campobasso), Rampulla e Lombardo (Cremonese), Della Monica e Calonaci (Empoli), Marulla e Policano (Genoa), Pinato (Monza), Benedetti (Palermo), Brunetti e Rondini (Perugia), Carrera (Pescara), Dal Prà (Triestina) e Bertozzi (Vicenza).

Domani sera ritorno di Coppa Uefa (a Milano 3-1) con il Real: in dubbio Rummenigge

Inter, trasferta piena di fantasmi

A Madrid replica il match-giallo di un anno fa

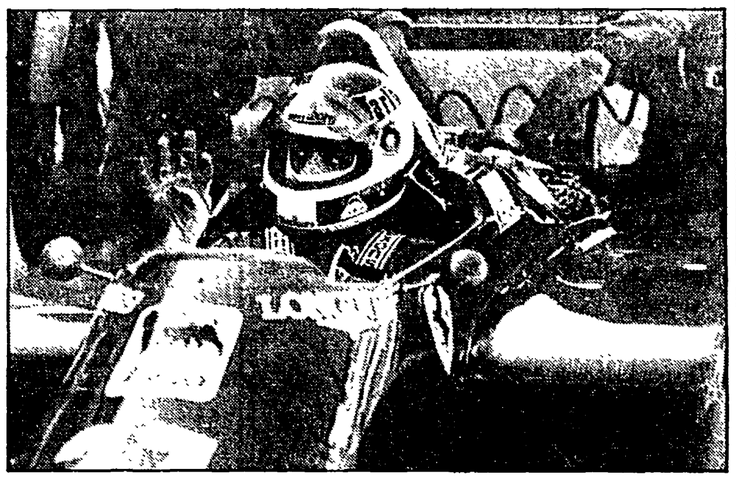
Calcio

Dal nostro inviato

MADRID — Stesso aereo, stesso tragitto e diciamo, stesse paure. Viaggiare con l'Inter a Madrid verso l'appuntamento con i bianchi del Real dà ben presto l'impressione di assistere ad un film già visto. È passato un anno dal clamoroso tonfo al Bernabeu, da quella notte dove la sicurezza della vigilia si trasformò in un flash accecante che lasciò solo il posto allo sconcerto ed alle mosse avventate. Non fu quella una bella pagina nemmeno per la fresca nuova presidenza finita nel gorgo del ricorso all'Uefa per la biglia, con l'avvocato Prisco costretto a difendere un fronte francamente disarmato. L'Inter di oggi vorrebbe cancellare anche quello. Poi tanti coscienziosi ragionamenti sulle cose che hanno cambiato in questo anno la squadra (a partire dall'esperienza fatta) paiono svuotarsi di consistenza man mano che l'ora della sfida si avvicina. Ed affiorano le titubanze di fondo legate alle incertezze della formazione così incredibilmente tutta appesa alle labbra di Rummenigge in attesa di un suo «sì». E poi c'è la storia di un campionato dove ancora una volta non abbondano certo i motivi per attingere sicurezza a partire ancora una volta da quest'evidente incapacità lontano da San Siro che ha portato quattro sconfitte consecutive. Ed ecco il vecchio copione che rispunta: un anno fa era un'Inter afflitta dallo stesso male che faceva spallucce convinta di avere in tasca il passaporto per la finale. L'aspettava un Real che era un'armata sbandata, dilaniata dalle lotte interne. L'Inter di oggi certo non è così istupidita dalla faciloneria. È vero, quest'anno trova un grande Real Madrid, talmente forte tra le mura di casa d'avere rovesciato pesanti sconfitte subite sui campi di mezza Europa, ma parte sempre in vantaggio di 3 a 1. E per essere buttata fuori l'Inter deve perdere 2 a 0 che non è poi un risultato scontato. Ma questo non basta a dare serenità e così tutta la comitiva parla di possibilità divise a metà. Cinquanta e cinquanta dicono Kalle e Altobelli, cinquanta e cinquanta fanno eco Brady e Bergomi.

Un anno fa fu crollo e sconfitta soprattutto per come vissero la vigilia i nerazzurri. Prevalse l'idea tutta italiana di andare in campo a difendere il vantaggio senza perdere la calma. L'Inter perse invece tutto e già quella notte mise il seme per l'allontanamento di Castagner bollato come «debole». E adesso? Si avverte una certa confusione nei pensieri che ogni nerazzurro porta con sé. Lo fanno capire i continui appelli di Altobelli all'orgoglio individuale e collettivo: («Solo un'Inter al massimo può farcela, spero che tutti sappiano trovare la serata giusta. La molla che fa dare tutto deve scattare dentro ad ognuno»), i ragionamenti di Rummenigge. Il tedesco ieri ha ammesso di essere finalmente in ripresa: «Fino a sabato il male era costante, domenica e lunedì mattina (un'ora prima della partenza) ho fatto allenamento. Vedremo, certo non vado in tribuna, forse posso entrare subito. So che è difficile, so che l'Inter ha bisogno di me. In Coppa l'Inter è sempre stata una grande squadra, la sconfitta di domenica non è decisiva. L'importante è andare in campo per non difendersi ma per segnare. Le difficoltà di questa vigilia mi fanno bene, mi stimolano». Attorno e dentro all'Inter spuntano vecchi e nuovi fantasmi? Per iniziare c'è almeno un albergo che non ricorda l'anno che fu.

Gianni Piva



Le Ferrari superfragili sott'accusa freni e telaio

Alboreto: «Se il male è quello che pensiamo ci vorrà molto tempo per guarirlo» - Venerdì prossimo prove a Imola

Auto

Michele Alboreto ha lasciato la Spagna pronunciando una frase che farà versare fiumi di inchiostro nei prossimi giorni: «Se il male della Ferrari è quello che pensiamo, ci vorrà un po' di tempo per guarirlo». Quale misteriosa «malattia» sta dunque alla base dei tanti guai patiti dalle «rosse» di Maranello prima a Rio de Janeiro poi, in misura maggiore, nel Gran Premio di Spagna di domenica scorsa?

Nei suoi tratti generali è senza dubbio il telaio ad avere fatto soffrire le monoposto modenesi nei primi due appuntamenti del mondiale di F1. Le strutture della nuova F1-86 hanno palesemente mostrato di non saper reggere alle sollecitazioni imposte prima dal sinuoso «Jacarepaguà», poi dal tracciato ondulato e nervoso della pista di Jerez de la Frontera. Soprattutto domenica scorsa in Spagna s'è visto che, mentre Lotus, Williams e anche McLaren sia in prova che in gara affrontavano curve e rettilinei con stabilità e aderenza spettacolari, le Ferrari hanno costantemente «beccheggiato» mostrando soprattutto nel retrotreno pochissima aderenza. Conseguentemente non devono essere considerate casuali le ripetute rotture dei flessibili della pompa della benzina (a Rio), dei semiassi e dei condotti dell'olio (a Jerez) e neppure i problemi agli ammortizzatori. Pare dunque evidente che i tecnici di Maranello dovranno intervenire e in maniera perentoria e radicale sulle componenti telaistiche della vettura. Non è un caso che l'ingegner Harvey Postlethwithe passasse parte delle sue serate a relazionare ai due esperti del centro ricerche Fiat arrivati appositamente dall'Italia in fretta e furia.

Il problema dei freni va affrontato a parte. Ma esiste pure questo e a Maranello ovviamente non lo nascondononé lo sminuiscono. I bruschi cedimenti degli impianti frenanti registrati sia da Alboreto che da Johansson domenica scorsa non richiedono neppure un attimo di tentennamento.

Il tempo purtroppo non gioca a favore della Ferrari, sia perché le scuderie che vanno per la maggiore, Lotus, Williams e McLaren, corrono con gli stivali delle sette leghe sul piano dello sviluppo dei materiali e di soluzioni tecniche, sia perché fra meno di due settimane è previsto l'appuntamento «top» del mondiale, il Gran Premio di S. Marino a Imola, e in quella occasione 200 mil a occhi saranno puntati in maniera passionale, ma anche ipercritica sulle «rosse». Il direttore sportivo del «Cavallino» Marco Piccinini, ha dato appuntamento a tutti per venerdì prossimo sulla pista di Imola dove si svolgerà una attesissima «due giorni» di prove.

Fra l'altro sulle due monoposto di Alboreto e Johansson dovrebbero entrare anche quelle sofisticate apparecchiature della Marelli che forniranno al box dati continui relativi al comportamento delle vetture in pista. Una sorta di Tac minuto per minuto.

In prospettiva futura si parla anche di cambio automatico elettronico e di nuovi differenziali.

Insomma si sta assistendo ad una grande mobilitazione di esperti attorno alla Ferrari «ammalata». D'altra parte il «degente» è troppo illustre per non cercare di guarirlo presto e bene.

Venerdì e sabato a Imola assieme alla Ferrari gireranno anche Lotus, Tyrrell, Brabham, Ligier e Minardi.

È di ieri una notizia di carattere giudiziario riguardante i due piloti ferraristi Alboreto e Johansson i quali sono stati multati, assieme al legale rappresentante della casa di Maranello, per aver pubblicizzato la marca di sigarette Marlboro sulle tute e sulle vetture in occasione della gara di Rio. Sarebbe stata riprodotta l'immagine tipica della multinazionale del tabacco e in tal modo si sarebbe violata la legge del 1983 che vieta la pubblicità del fumo.

Walter Guagneli

NELLA FOTO: Michele Alboreto al volante della Ferrari

Ciclismo

Domani con Saronni e Argentin la Freccia Vallona

Kelly re della Roubaix l'«irlandese-turbo»

Nostro servizio

PARIGI — *Il ciclismo visto domenica scorsa nella Parigi-Roubaix, in una gara che fa sempre testo per le sue difficoltà, ci ha proposto una conferma e un declino. La conferma ci è venuta dall'irlandese Kelly, il campione che vince e convince, il numero uno delle classiche. Un'atleta che su ogni percorso fa valere le sue doti di fondista e di attaccante (vedi la Milano-Sanremo e la sua marcia in più sul Poggio, vedi la Roubaix, altra marcia in più nel finale per schiumare il gruppo di testa e avvicinarsi al traguardo con la sicurezza del trionfo). Questo Kelly generoso e intelligente, solido e coraggioso nei momenti cruciali, si è distinto più volte anche nel Tour de France, ma non a sufficienza per arrivare a Parigi in maglia gialla. L'irlandese è in diletto sulle grandi montagne, vuol perché la sua attività è piena, senza flessioni, per l'intero arco della stagione, ma potrebbe imporsi in un Giro d'Italia dove le salite sono poche.*

Il declino è quello di Francesco Moser. Un declino fatale, dovuto agli anni che saranno 35 in giugno, dovuto a una carriera logorante, certamente esemplare per molti succhiaruote. Siamo però agli ultimi conteggi, e mi domando cosa può ancora regalarci il trentino. Può ancora vincere se tutto procede nel migliore dei modi, ma le forze sono diminuite e le avversità diventano insuperabili come dimostra appunto l'ultima Roubaix. La Roubaix di Francesco, un addio dopo tre successi e molti piazzamenti, e fra gli italiani non vedo un erede, un uomo capace di simili imprese. Non è che domenica scorsa i nostri siano andati male: Bontempi si è distinto in alcune fasi, Bordonali e Pagnin hanno ben difeso la bandiera dei giovani, ma per crescere bisognerà avere il coraggio di insistere, per scoprire un altro Moser conterà principalmente la bontà del legno — come direbbe Alfredo Binda — ma anche l'esperienza. Restare nel guscio di casa sarebbe un errore e qui entrano in ballo le responsabilità dei dirigenti, la necessità di una nuova politica ciclistica, la ricerca della quaiità, visto che la quantità provoca danni e confusione. In Francia c'è una grande folla attorno alla Parigi-Roubaix e al Tour, perché sono gare con radici profonde. In Italia dovrebbero rispolverare la Milano-Roma, una maratona che esalterebbe i concorrenti e il pubblico, e in sostanza è dimostrato che lo sport della bicicletta ha perso simpatie per aver abbandonato le sue basi fondamentali, per essere caduto nella trappola di un calendario insopportabile, con troppi appuntamenti, scarsi richiami e scarsa fantasia. Ecco perché si spende molto e si spende male, perché da noi i grossi sponsor restano fuori della mischia.

Dunque, vogliamo cambiar rotta? Vogliamo capire che senza opportuni ritocchi e opportuni interventi affosseremo il ciclismo? È certamente uno sbaglio quello delle cinque classiche nello spazio di due settimane. Abbiamo archiviato il Giro delle Fiandre (6 aprile), la Gand-Wevelgem (9 aprile), la Parigi-Roubaix (13 aprile) e domani (16), avremo la Freccia Vallona. Domenica (20) c'è la Liegi-Bastogne-Liegi e tirando le somme avremo anche degli atleti che si consumeranno in queste prove e che non ritroveremo in estate perché esauriti, perché con la nausea del mestiere dopo tre mesi di agonismo esasperato. E sapete: con Bontempi abbiamo vinto la Gand-Wevelgem, con Saronni, Contini, Argentin, Visentini, Beccia, Corti e Baronchelli speriamo di ben figurare nelle corse di domani e domenica.

Gino Sala

Tra polemiche e mare forza otto, nasce Azzurra '86

Vela

Nostro servizio

PASSIGNANO SUL TRASIMENO — Folla da grandi occasioni per la presentazione della terza nata Azzurra '86. A Passignano sul Trasimeno negli stabilimenti della Sai Ambrosini tra antenne radar e barche da sbarco sta il nudo scheletro di alluminio di Azzurra, come una balena fuori dal suo elemento. Per ora solo le ordinate e un inizio di ricopertura dello scafo in alluminio.

È inutile negarlo che il fatto di maggiore interesse del momento non è tanto questa imponente barca che si è venuti ad ammirare, nuova e si spera migliore della precedente, quanto le continue indiscrezioni e polemiche che fuoriescono periodicamente dai ranghi del consorzio dello Yacht club Costa Smeralda.

Mugugni, risse, colpi alla schiena dichiarati e negati, minacce di dimissioni, indiscrezioni. Vicende che sembravano spente dopo l'estate di fuoco dell'85 si sono nuovamente rinverdite dopo le deludenti prestazioni australiane che hanno visto Azzurra nel ruolo di fanalino di coda del campionato mondiale di Fremantle. Ovvio quindi che molte aspettattive fossero non solo sulle novità che la nuova Azzurra può presentare, ma soprattutto per quanto può essere svelato sui misteri delle vicende del consorzio. Sul palco Riccardo Bonadeo, presidente del Consorzio, Luca di Montezemolo, Andrea Vallicelli, progettista assieme a loro, nelle vesti di ospite tecnico, l'ingegner Frontoni della Sai. Dispersi tra la gente Chicco Isemburg, Cino Ricci. Assente invece l'equipaggio «giustificato» dal fatto che sono appena partiti tutti per Sète dove si preparano ad un intenso calendario di allenamenti su Azzurra '85 con la barca France Kiss. Il malessere esiste e la trasferta australiana lo ha vistosamente evidenziato. Tanto che qualcuno ammette che a Pert si è toccato il fondo.

Comunque in questo momento gli interrogativi di tutti sono destinati a restare senza risposta, dato che è in corso un approfondito lavoro di ristrutturazione dei ruoli della struttura che arriverà in autunno alla Coppa Americana, nel mare australiano. Quali saranno queste modifiche ancora nessuno lo sa (e viene il sospetto che la situazione sia assolutamente identica a quella di un anno fa, con la differenza che nulla è stato però nel frattempo fatto per risolverli, mentre i fili si sono ulteriormente intricati). Di certo c'è solo che Cino Ricci, direttore tecnico, dopo le dichiarazioni che lo vedevano dimissionario, «resterà con noi — come ci conferma Riccardo Bonadeo — farà comunque parte della nuova struttura», anche se chissà con quale ruolo. La cosa viene confermata dallo stesso velista messo letteralmente con le spalle al muro dai giornalisti presenti. Cino Ricci per quanto riguarda la composizione dell'equipaggio sostiene: «In assoluta sincerità per ora so solo che Bortolotti resterà come skipper, mentre al timone sono in predicato tre persone, lui stesso, De Angelis e Nava. Quanto a Roberti — timoniere al campionato — dopo le sue dichiarazioni non so proprio più...».

La presentazione di Azzurra '86

Poco lontano intanto, anche Luca di Montezemolo è assediato e continua ad insistere sul fatto che è inutile dare anticipazioni premature che possono venire superate e contraddette nel giro di pochi giorni. Quando saranno pronti a un comunicato ufficiale e definitivo, lo faranno sapere. Molti sono comunque i temi sul tappeto: lui stesso ne enuncia un lungo elenco. Tecnici, logistici, sportivi, di gestione, di regolamento, di vele, organizzativi. Non c'è che dire una bella serie, per usare le parole ancora di Montezemolo, «di caselle da riempire, di selezioni da provare a bordo come a terra».

Chi invece tace e si defila da ogni polemica anche perché è stato per un certo periodo il parafulmine preferito è il progettista di Azzurra, Andrea Vallicelli. La sua unica preoccupazione sono i problemi tecnici che la nuova barca gli pone e porrà, queste le uniche domande cui risponde. Più leggera, più piccola, Azzurra '86 risponde ad una filosofia costruttiva completamente diversa rispetto alla sorella che l'ha preceduta, compatibilmente e ovvio alle regole dei 12 metri stazza internazionale. Sarà ancora dotata di winglets, le magiche alette, ma in sovrappiù Vallicelli anticipa che sarà progettata anche una seconda chiglia «rivoluzionaria» che verrà montata e provata in Italia — se ci sarà tempo dopo il varo previsto per l'estate. Ad agosto poi via tutti verso il mare australo, forse con una o con due imbarcazioni: anche qui non è ancora ben certo.

Adriana Marmiroli

Messico batte Uruguay. Alla fine è rissa

LOS ANGELES — In una partita di preparazione al campionato mondiale di calcio, il Messico ha battuto l'Uruguay per 1-0 (rete di Aguirre). Al termine dell'incontro sul campo è avvenuta una rissa generale tra i calciatori delle due squadre dopo che il gioco nel finale era diventato violento. Spintonato e strattonato l'arbitro americano Francis, colpevole secondo gli uruguaiani di non aver accordato il recupero.

Coppa Italia, domani a Bologna Simac-Scavolini

BOLOGNA — Scavolini e Simac giocheranno domani sera la finale di Coppa Italia in un palasport di Bologna solo teoricamente «neutro». La partita è stata presentata ieri in una conferenza stampa e Massimo Cosmelli, direttore sportivo della Scavolini, ha confermato che la squadra pesarese sarà seguita da almeno duemila tifosi. «La società metterà a disposizione una ventina di pullman — ha detto — ma molti altri pesaresi verranno con mezzi privati». I tifosi Simac, come ha preannunciato Tony Cappellari, general manager dei milanesi, saranno al massimo duecento. E i bolognesi, per questioni di vecchia rivalità, saranno probabilmente quasi tutti per la Scavolini.

Campioni del ring ricordano Sarnelli morto di leucemia

MILANO — Completato il cartellone del «Memorial Sarnelli» di pugilato, organizzato in collaborazione con il comune di Garbagnate Milanese e la F.P.I. in programma venerdì prossimo. Il gran gala, dedicato alla memoria di Vincent Sarnelli, il pugile francese colpito da leucemia scomparso qualche mese fa, sarà centrato sui match tra il peso welter Efisio Galici e il francese Hugues Samo e tra il medio milanese Edmondo Buttiglione con Mabobo Kamunga. Hanno assicurato la propria presenza alla serata Patrizio Oliva, Francesco Damiani, Maurizio Stecca, Valerio Nati, Ruben Dario Palacio, Jean Noel Camara e Luis Gomis. L'incasso sarà interamente devoluto alla famiglia di Vincent Sarnelli.

Le cinesi mondiali a Roma con le azzurre

ROMA — Anteprima del torneo di qualificazione mondiale femminile di Roma di pallavolo (2-11 maggio) questa sera (ore 20.30) tra l'Italia e Cina. La nazionale asiatica, campione del mondo ed olimpica, proprio a Roma concluderà la sua tournée in Europa con un nuovo match contro le azzurre, che sabato a Cesena non sono riuscite ad evitare la preventivata sconfitta.

Al Torneo Parioli primo turno del tabellone

ROMA — Sono continuate ieri sui campi del tennis club Parioli le qualificazioni del torneo internazionale di tennis Fiat-Cassa di Risparmio di Roma Memorial Matteoli. Oggi, a cominciare dalle 13.30, sono in programma alcuni incontri del primo turno del tabellone principale. In campo Narducci contro Moraing (Rfg), Canè contro l'olandese Van Boekel, McNamara contro De Minicis.

Un trionfo per le fiorettiste azzurre in Urss

MINSK (Urss) — Le azzurre del fioretto hanno vinto il 21° Torneo a squadre di Minsk, Bielorussia, precedendo Ungheria, Urss 2, Urss 1, Romania e Rfg. La squadra italiana, formata da Zalaffi, Gandolfi, Traversa, Sparaciari e Trillini, si è imposta di fronte a 24 avversarie.

A fuoco scafo da corsa di Casiraghi

PARIGI — Il motoscafo da corsa di Stefano Casiraghi, marito di Carolina di Monaco (un «sigaro», così chiamato per la sua forma, da 2000 cavalli) è stato distrutto da un incendio alla sua prima uscita in mare aperto. Casiraghi, che al momento dell'incidente era ai comandi dell'imbarcazione, non ha subito danni. Casiraghi, che con il suo «sigaro» avrebbe dovuto partecipare il 18 maggio al quarto Gran Premio «Off shore» di Monaco, gareggerà egualmente ma con un'altra imbarcazione.